



Comincià casi...

Ogni anno, tra maggio e giugno, la parrocchia vive due eventi importanti: le Prime Comunioni dei bambini della scuola primaria e le Cresime dei ragazzi della secondaria. Tappe importanti di un cammino che ogni anno si rinnova e si arricchisce di nuovi figli.

Anche per le famiglie questo è vero. Un genitore che accompagna il figlio ai Sacramenti gli dona, gli trasmette quanto ha di più prezioso: la vita nella Chiesa, la possibilità di guarire dal male che è dentro di lui come è dentro a ciascuno di noi, il nutrimento del Pane Eucaristico, il soffio dello Spirito Santo.

Queste tappe rappresentano però, prima di tutto, un momento di crescita importante per i nostri ragazzi: quando erano piccoli, i genitori, i padrini e tanti amici li hanno portati in Chiesa. Lì hanno ricevuto il Battesimo. Non camminavano e li hanno accompagnati. Non comprendevano e non parlavano e gli adulti hanno prestato il loro cuore e la loro parola. Quel giorno i bambini sono diventati figli di Dio e parte di una grande famiglia: la Chiesa. I genitori e i padrini si sono impegnati, davanti a Dio e alla Chiesa, ad aiutarli a vivere e a crescere come figli di Dio.

Ora però i ragazzi non sono più piccoli. Per questo nascono impegni sempre nuovi. A casa capiscono che non si può dire sempre "voglio-voglio" e non accorgersi delle preoccupazioni del babbo, della fatica della mamma, della voglia di giocare del fratellino più piccolo. A scuola non pos-

sono più pensare sempre di essere più bravi degli altri, non accorgersi del compagno che è rimasto indietro o della compagna che è senza merenda.



Con gli amici hanno imparato pian piano a non imporre i giochi preferiti, a non fare i prepotenti, a mettere in comune i giochi, anche quelli nuovi.

E' così anche nella vita ecclesiale e sacramentale: con la Comunione questi ragazzi accettano l'invito di Gesù a diventare loro amico e si impegnano a continuare in prima persona l'impegno preso da babbo, mamma e padrini quando li hanno battezzati; a nutrirsi del Pane di Vita, a guardarsi dentro per discernere il bene dal male, a chiedere perdono al Padre, ad avere fiducia in Lui, a ripartire ogni volta con una marcia in più.

Ed è la Cresima l'investitura ufficiale del Cristiano, l'ora dell'impegno

missionario, il tempo in cui cominciano a maturare la vocazione della loro vita. Gli alberi piantati (battesimo) nel campo del Regno di Dio, nutriti (Eucarestia) e potati per crescere meglio (confessione) ora (cresima) danno i loro frutti (opere) che manifestano la scelta cristiana e di cui i fratelli si nutrono (servizio).

Crèsima: da crisma, l'olio misto a profumi usato nel sacramento, è la consacrazione dei battezzati nella sua missione nella comunità ecclesiale e nel mondo. Come già il

Battesimo, la Cresima imprime di nuovo nell'anima il carattere, cioè una nuova unzione spirituale, un nuovo "sigillo", che rende i battezzati più intimamente partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo, che li conforma a Lui, in modo da poter prendere parte attiva alla missione della Chiesa, attraverso le funzioni sacerdotali che in sommo grado furono già di Cristo: la funzione profetica, quella

Sabato 14 Maggio alle ore 18.00

Santa Cresima (18 cresimandi)

Domenica 22 Maggio ore 10.30

*Primo turno prime comunioni
(17 Ragazzi)*

Domenica 29 Maggio ore 10.30

*Secondo turno prime comunioni
(9 Ragazzi)*

Martedì 31 maggio alle ore 18.00

Santa Messa per la chiusura dell'anno catechistico e, al termine della s. Messa, merenda-cena nel giardino adiacente alla Chiesa.

liturgica e quella pastorale.

Insieme al "carattere", la Cresima comunica ai battezzati una grazia specifica, la grazia sacramentale, che produce in loro una somiglianza a un aspetto particolare, caratteristico di Cristo. Cioè, l'essere missionari per eccellenza del Padre e instauratori del Regno di Dio. Missionari in terre lontane, se vorranno, ma certamente missionari nelle terre a loro e a noi vicine: nelle famiglie, nei gruppi di amici, nelle loro squadre, nella loro classe, nel loro posto di lavoro. Anch'essi, come ciascuno di noi, da ora sono chiamati a questo, all'apertura al soffio dello Spirito,

e poi alla testimonianza e all'impegno.

La parrocchia fa del suo meglio per aiutare questi ragazzi a crescere nel bene, ma saranno soprattutto il nostro amico Gesù e lo Spirito che ci ha donato ad essere i più impegnati a insegnare tante cose belle che li aiuteranno a diventare grandi: a dare senso alla vita, ad avere fiducia nel Padre che ci ama sempre, a distinguere il bene dal male, a partecipare del dono dello Spirito che è profezia.

Per questo le Prime Comunioni e le Cresime non rappresentano due traguardi, bensì due tappe, fondamentali, ma sempre provvi-

sorie, nel cammino dei nostri ragazzi: se esse non avranno un seguito, se non saranno coltivate con l'impegno quotidiano, saranno pur sempre un bel ricordo, ma avranno poco significato per la loro vita futura e non potranno aiutare i ragazzi nel cammino della loro vita.

Questo è dunque l'augurio della Parrocchia: che l'albero che sta crescendo continui a crescere e si prepari a dare i suoi frutti!

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv. 15, 16a)

Cecilia Nubiè

OPERA DEL DUOMO—PASSAGGIO DELLA PORTA SANTA- EUCARESTIA IN DUOMO IL RESPIRO DELL'ANIMA

Per il pomeriggio di sabato 9 aprile la nostra parrocchia ha organizzato una visita guidata al Museo dell'Opera del Duomo, poi il passaggio dalla Porta Santa e la Messa vespertina nella Cattedrale.

Ci siamo ritrovati alla stazione di Sesto in una cinquantina tra amici e conoscenti, che abbiamo salutato con piacere. A Firenze, prima sosta in piazza Duomo, tra le statue di Arnolfo e di Brunelleschi. Cecilia Nubiè ha spiegato come, quando e perché nacque nei fiorentini la volontà di



fabbricare il complesso del Duomo: il progetto di Arnolfo di Cambio per la struttura, l'abbattimento di s. Reparata, l'idea rivoluzionaria di Brunelleschi per la cupola, i dubbi per la stabilità del campanile.

Questa introduzione è stata molto utile per prepararci a quello che avremmo visto subito dopo al Museo dell'Opera, che accoglie appunto tutti i pezzi che di volta in volta sono stati preparati, da tantissimi artisti, per il complesso Duomo-Battistero-Campanile. Tutte di irripetibile, altissimo valore sacro ed artistico: la porta del Paradiso e la porta nord del Battistero, entrambe di Ghiberti; le statue di Arnolfo e la prima facciata della Cattedrale, abbattuta nel 1587. E ancora la Pietà incompiuta di Michelangelo, che nonostante sia incompleta ci ha trasmesso grande commozione; lo spaccato della cupola che mostra la novità dell'idea e della realizzazione di Brunelleschi; le cantorie di Luca della Robbia e di Donatello; le formelle di Giotto per il campanile e così via.

Da non dimenticare la visuale sul centro storico e in particolare sulla cupola dalla terrazza del terzo piano e le foto ricordo che non ci faranno dimenticare le emozioni provate.

Siamo usciti in silenzio, consci delle sensazioni lasciate

in noi da tanta storia e pronti a passare con devozione la Porta della Misericordia di Santa Maria del Fiore.

Poi la Messa delle 18 nel silenzio e nella maestosità di questa grande chiesa, spoglia ed essenziale, che invita alla preghiera e a vivere la Messa con intensità e raccoglimento. Sulla via del ritorno poche parole, per non dissipare la grande emozione di un pomeriggio diverso dai soliti in cui ci è sembrato di aver toccato il cielo.

Lucia Sartini

Grazie Cecilia, grazie alla parrocchia S. Romolo per averci regalato questa grande opportunità!

Mi piace cominciare così il racconto di un sabato pomeriggio trascorso in piacevolissima compagnia e a contatto con l'arte e la bellezza di Firenze. La nostra prima tappa



è stata il museo dell'Opera del Duomo dove è possibile ammirare i capolavori di Firenze riuniti in un luogo solo: statue, rilievi in marmo, bronzo, argento originariamente realizzati per il battistero di San Giovanni, la cattedrale di Santa Maria del Fiore e il campanile di Giotto, hanno trovato posto nelle 25 sale di questo edificio. Un allestimento che valorizza capolavori unici al mondo. Chiamare "grande museo" il duomo di Firenze e le strutture ad esso collegate è infatti un modo di insistere sull'unicità dell'esperienza che si invita a vivere: il fascino dell'arte legato al fascino che l'idea di Dio esercita sullo spirito dell'uomo. Il pomeriggio continua attraversando la porta santa della cattedrale di Santa Maria del Fiore e partecipando alla s.messa vespertina: esperienza unica ed emozionante!

Francesca Vanadia

ANNO DELLA MISERICORDIA PELLEGRINAGGIO ALLA BASILICA DELL'ANNUNZIATA



Domenica, 1 maggio, il Vicariato di Sesto Fiorentino e Calenzano è andato in pellegrinaggio alla Basilica della SS. Annunziata. Alle 13,45

ritrovo al parcheggio della stazione di Firenze Castello; alle ore 14, aiutati e quasi incoraggiati da un bel cielo inaspettatamente azzurro, oltre 200 persone hanno iniziato il cammino con un momento di preghiera, verso la prima tappa, il sagrato della Pieve di s. Stefano in Pane, ai piedi della statua che ricorda uno dei nostri "uomini di misericordia" fiorentini, don Giulio Facibeni. Ancora un momento di preghiera, guidato dai sacerdoti presenti, poi il cammino verso la terza tappa, la chiesa del Sacro Cuore al Romito, e infine l'ultima, il porticato della SS. Annunziata. Lì, dopo una pausa, ci siamo raccolti ancora in preghiera e, insieme, dietro i nostri ministri, abbiamo passato la Porta Santa e recitato il s. Rosario. La Basilica era stracolma: piene tutte le panche, pieni i gradini ed entrambi i corridoi laterali. Difficile contare, ma eravamo certo diverse centinaia di persone, aggregatesi a quelle iniziali durante il cammino oppure direttamente in basilica. Alle 18,00 il pellegrinaggio ha trovato il suo culmine nella celebrazione Eucaristica, presieduta da don Giuseppe, il Vicario foraneo, e concelebrata dai sacerdoti del Vicariato presenti. Il servizio dei ministranti è stato assolto da 5 nostri ragazzi. Un pensiero conclusivo sul pellegrinaggio, sul camminare insieme. Camminare insieme è un valore aggiunto:

si parla, ci si conosce, ci si aiuta, ci si confronta. Caddo le barriere e si impara ad essere più disponibili, più misericordiosi, più aperti alle diversità, al tener conto di tutti: bambini, anziani, disabili, giovani... un'immagine certo imperfetta, ma sicuramente più fedele a quella del popolo di Dio in cammino.

Ascoltiamo in proposito, ancora una volta, le parole illuminanti di papa Francesco: *"Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi."* (Misericordiae vultus 14)

Grazie di cuore a chi ha permesso che tutto questo fosse possibile: in primo luogo i Padri della ss.

Annunziata, che ci hanno aperto le porte e accolto con gioia; poi le Misericordie di Sesto Fiorentino e di Rifredi, per il loro prezioso aiuto logistico; il Consiglio Pastorale Vicariale, che ha organizzato e coordinato il tutto; e infine tutti i partecipanti, che con coraggio ed entusiasmo hanno affrontato, uniti, il cammino.

Cecilia Nubié



IL PRANZO DEI CHIERICHETTI E LE LORO FAMIGLIE... *dicono di loro*

Il pranzo dei chierichetti è stato un'occasione per conoscerci meglio, noi genitori abbiamo avuto l'opportunità di fare due chiacchiere in tranquillità; ma è stato ancor più bello vedere i bambini insieme a Don Giampiero e Don Rosario in una lunga e allegra tavolata, vederli stare tutti insieme a giocare, ridere è stata una vera gioia.

Giusy e Manolo



La cosa bella è vedere l'entusiasmo dei bambini e poi ogni volta si conosce persone nuove quindi anche per noi genitori diventa un momento di aggregazione

Antonietta



Nel loro operato durante la Santa messa i chierichetti vivono un'esperienza piena e coinvolgente di collaborazione e servizio alla comunità. Il pranzo a cui hanno partecipato con gioia ha offerto ad ognuno di loro la possibilità di sentirsi parte di uno dei tanti modi in cui i valori e i principi cristiani possono essere declinati. Questo permette a loro ed agli adulti che li accompagnano e li seguono di far crescere ed ampliare la comunità creando una rete di persone, grandi e piccole, che fanno del servizio agli altri una componente dell'etica personale.

Ombretta

Hanno ricevuto il Battesimo
GUBELLINI LEONARDO
GORI MATTIA SEBASTIAN
CALLAIOLI COSIMO

auguri

SEDIAMOCI SUL MONTE

Il giorno 21.04. si è svolto un nuovo incontro del ciclo "Sediamoci sul monte" che ha visto la partecipazione di don Leonardo De Angelis, parroco di S. Lucia a Settimello, il quale parlando del capitolo 16 del Vangelo di Matteo, sul tema "*La fede di Pietro alle radici della Chiesa di Gesù,*" ha centrato la sua riflessione sulla parte centrale di questo capitolo suddividendolo principalmente in due parti.

La prima parte con Gesù che ai discepoli pone le **domande:** "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" "Ma voi chi dite che io sia?"

La seconda parte dove Gesù investe Pietro della "**beatitudine**" "Beato sei tu, Simone, figlio di Giiona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli".

Don Leonardo si è soffermato in particolare su due punti:

Figlio del Dio vivente

Che significato ha questa frase? Noi credenti siamo portati a pensare a Dio come al Dio dei morti, ma è esattamente l'opposto. Dio è talmente vivo che come ogni essere vivente respira ed il suo respiro è Santo. E' lo Spirito che Gesù risorto alitò sui discepoli dicendo: "Ricevete lo Spirito Santo".

A te darò le chiavi del Regno

I verbi "legare" e "sciogliere" nella cultura ebraica fanno parte di un linguaggio legato alla interpretazione della legge, della Torah e quindi della "parola". Riportando questo concetto ai nostri giorni ci potremmo chiedere qual è il ruolo del successore di Pietro, cioè di papa Francesco: E' il discernimento, l'accompagnamento: il saper cogliere e leggere i segni dei tempi affinché la Chiesa sappia interpretare, attualizzare la Parola e quindi "legarla" e "scioglierla", nella situazione concreta di oggi, per comprendere la volontà di Dio e il suo messaggio salvifico.

Inoltre, la "missione" di cui Dio ha investito Pietro coinvolge tutta la Chiesa e quindi anche noi che di essa facciamo parte, perché la Chiesa è la comunità di coloro che hanno risposto alla chiamata di Dio.

Anna

RECITE A CATECHISMO? PERCHE' NO



Don Giampiero quest'anno ha proposto a noi catechiste una serie di episodi inerenti la passione di Cristo da rappresentare con i ragazzi delle classi quarte e quinte. Si sono scelti: l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, l'ultima cena, la preghiera e cattura

nell'orto degli ulivi e il processo. Noi abbiamo accolto con entusiasmo e condiviso la proposta e la scelta degli episodi per molti motivi.

Primo perché pensiamo che la recitazione abbia un indubbio valore didattico: serve ai ragazzi ad interiorizzare con maggior consapevolezza il messaggio cristiano e per questo è catechesi essa stessa.

Secondo: la recitazione non è solo "parlare", ma si tratta di capire, interpretare e passare agli altri un messaggio e contemporaneamente suscitare nel pubblico un'emozione.

Terzo motivo: perché li aiuta nella "crescita" del carattere e della personalità: infatti le recite sono esperienze indimenticabili per tutti i ragazzi. Infatti esporsi al pubblico implica impegno, serietà e costanza nel lavoro. I nostri ragazzi hanno realizzato tutto questo, dimostrando estrema

consapevolezza nel vivere l'evento. Anche i pezzi musicali sono stati una scelta condivisa con i ragazzi, che in questo modo hanno colto l'esigenza di abbinare musiche gioiose quali "Osanna



eh" da Jesus Christ Superstar ad altre più riflessive come l' "Ave Verum Corpus" di Mozart.

Come catechiste, dopo l'esperienza della recita, abbiamo notato sicuramente maggiore consapevolezza e maturità nei ragazzi, ma essa ha giovato a rinvigorire lo spirito del gruppo e a renderlo più coeso. Possiamo dunque affermare che la recita è stata una esperienza positiva che va assolutamente ripetuta.

Un doveroso ringraziamento va a quanti con la loro opera hanno contribuito a realizzare l'evento, da quanti hanno allestito le scene ai musicisti e soprattutto alla Sig. ra che ha allestito i costumi dei personaggi

Le catechiste Laura e Viviana

La raccolta a favore dell'Infanzia Missionaria è stata di €. **659,00**. che sono stati versati presso l'Ufficio Missionario della Diocesi di Firenze.

Ci hanno lasciato per la casa del Padre

LARETTI BRUNO
BANCHELLI ROBERTA
VALLOTTI LUCIANO

una preghiera